



PRESENTAZIONE DEL VOLUME (a cura dell'autore)

Informazioni generali

Autore: Maria Stefania Cataleta

Titolo del volume: La guerra dei due mondi. Una breve analisi del conflitto in Ucraina

Casa editrice e luogo di stampa: Editoriale Scientifica, Napoli

Anno di pubblicazione: 2023

Pagine complessive e costo del volume: 207, euro 14,00

Informazioni sul volume

La guerra in Ucraina ha sollevato numerose questioni giuridiche, dal ruolo fallimentare del Consiglio di Sicurezza dell'ONU alla difficoltà di perseguire Putin per il crimine di aggressione. Queste problematiche evidenziano i limiti del diritto internazionale nel far fronte a situazioni emergenziali a cui il mondo, almeno quello occidentale, non era più preparato. Se il diritto si rivela dunque incapace di risolvere le controversie internazionali, allora spetta alla politica mobilitarsi per individuare soluzioni praticabili. Come può reagire la comunità internazionale all'aggressione russa? Nel nuovo assetto mondiale la comunità internazionale chiamata a reagire alla "operazione speciale militare" russa è rappresentata in prevalenza dall'Occidente. Gli analisti e i servizi segreti occidentali hanno accertato che Putin aveva ben organizzato la sua aggressione militare sin dall'annessione della Crimea nel 2014, attraverso un programma di modernizzazione del 70% del sistema militare russo, che ha comportato un aumento della spesa militare del 2,9% fino a costituire il 4,1% del PIL nazionale russo. Tuttavia, la mossa strategica russa si è rivelata ad oggi controproducente, stante la richiesta di adesione alla NATO

di Finlandia e Svezia, una NATO che, nella prospettiva putiniana, proprio l'aggressione all'Ucraina avrebbe dovuto arginare. La dinamica espansiva russa, sorta con un intento respingente, ha pertanto sortito l'effetto opposto, attraendo proprio il temuto nemico.

Secondo alcuni analisti, si potrebbe rispondere a questo stato di cose attraverso una *Pax americana*, che riconosca agli Stati Uniti un ruolo determinante per il contenimento delle mire imperialistiche russe e che imponga agli Stati Uniti di abbandonare la compiacenza propria di chi ha vinto la Guerra Fredda, accrescendo la propria capacità militare. Secondo i sostenitori della *Pax americana*, l'aggressione russa all'Ucraina sarebbe paragonabile all'invasione della Corea del Sud da parte della Corea del Nord del 25 giugno 1950, evento che diede il via alla Guerra Fredda. Questo episodio aveva colto di sorpresa gli Stati Uniti, adagiati nella loro compiacenza seguita alla vittoria nella Seconda Guerra Mondiale, ciò che aveva comportato una drastica diminuzione della spesa militare. Dopo l'invasione della Corea del Sud, gli Stati Uniti furono costretti a rivedere le loro alleanze europee ed asiatiche e a rafforzare la forza di deterrenza nucleare.

Nella prospettiva della *Pax americana* gli Stati Uniti rivestono quindi un ruolo determinante nella soluzione del conflitto ucraino, per quanto tale tesi sia destinata a scontrarsi con un flebile consenso interno in materia di politica internazionale e con una scarsa capacità di risorse, ciò che rende gli Stati Uniti inidonei ad esercitare la stessa influenza che avevano nel passato a livello globale.

Secondo una prospettiva alternativa, sarebbe auspicabile, oltre che più agevolmente praticabile, una *Pax post-americana*, secondo cui gli Stati Uniti, pur se necessari, non sarebbero di per sé sufficienti, essendo indispensabile il ruolo militare autonomo dell'Europa, pur all'interno della NATO, ai fini del respingimento delle mire espansionistiche russe. Secondo questa teoria, dunque, spetterebbe in primo luogo all'Europa fronteggiare la minaccia russa, ciò che consentirebbe agli Stati Uniti di rivolgersi con più tranquillità al contenimento della minaccia cinese. I rischi per la pace europea, in altre parole, dovrebbero trovare una soluzione all'interno della stessa Europa attraverso un concetto di difesa comune europea. La guerra di aggressione di Putin contro l'Ucraina, dallo stesso mistificata attraverso il mito imperiale e l'idea della Grande Russia, ha in definitiva delineato un nuovo ordine mondiale a trazione europea, contrapposto al "neo-eurasiatismo" russo, e ha reso evidente quanto controproducente sia stata l'azione militare russa.

In definitiva, se l'Occidente democratico, soprattutto l'Europa, ha fallito nel prevenire l'aggressione russa all'Ucraina, esso può ancora vincere per ristabilire l'ordine internazionale minacciato dal totalitarismo, prima che arrivi il dragone cinese e si delinei un nuovo ordine mondiale che metta in crisi la democrazia in molti paesi.